

LE SENTENZE EMBLEMATICHE DEL 1973

LA GIUSTIZIA PIU' LENTA

Rari casi approdati in aula nell'arco di un intero anno

Troppi restano ancora nel girone degli imputati in attesa di giudizio - Criminalità in aumento, cancellieri in esodo - Gli esempi più significativi che aiutano a spiegare i perchè di una crisi

Un anno particolare quello che si conclude, per la giustizia, un anno difficile che ha visto venire al pettine tutti i nodi dei problemi insoliti, di una legislazione arcaica (in contrasto spesso con le norme fondamentali della Carta costituzionale), di una organizzazione sclerotica alla quale l'esodo dei funzionari di cui c'è stata una cospicua perdita, la riprova della lentezza con cui si muove il meccanismo giudiziario italiano è data anche dai dati statistici che dimostrano come la pendenza dei processi sia in costante aumento. Basta del resto fare un raffronto tra il numero dei reati commessi quest'anno e i processi celebrati per rendersi conto di questa evidente sproporzione. Così di fronte ad un numero sempre crescente di delitti tipici di paesi capitalisti...



Maria Schneider: la protagonista del film «Ultimo tango» su quale si sono appuntate le ire della censura

LA LEGGE ANTIFASCISTA

Un argomento che entra per la prima volta in modo significativo nelle aule di giustizia è la lotta alle formazioni neofasciste. Per la prima volta si celebra un processo contro una organizzazione accusata di violare la legge del 1952 che punisce chi ricostituisce il disolto partito fascista. Si tratta di un processo esemplare che porta sul banco degli imputati 40 persone responsabili del gruppo «Ordine Nuovo» a livello nazionale e a livello provinciale e giuliano, presieduti dal dottor Battaglini, hanno condannato il 21 novembre il segretario del movimento, Clemente Graziani a cinque anni e tre mesi di reclusione e i suoi diretti collaboratori, Elio Massarandrea, Roberto Besutti e Leone Mazzeo a quattro anni ciascuno. Le altre pene vanno da un massimo di tre anni e tre mesi ad un minimo di sei mesi. In tutto sono trenta i condannati per ricostituzione del partito fascista. Una legge che avrebbe dovuto essere applicata da anni viene rispolverata mentre davanti alla procura generale di Roma pende l'istruttoria per lo stesso reato contro il segretario del Movimento sociale Ammirante.



Michele Vinci: una confessione che ha segnato la fine di un processo e l'inizio di una nuova istruttoria

CENSURA ALL'ATTACCO

Una legge mai applicata (quella contro il fascismo) e una legge che continua ad essere applicata a sproposito e in aperta violazione della Carta costituzionale, parlano della censura e delle norme penali che consentono il sequestro del film. Anche il 1973 ha fatto registrare i suoi interventi censori con casi anche clamorosi di contrasto tra i giudici tanto che il diritto dei pubblici ministeri a impedire che siano rimessi in circolazione film che pure sono stati ammessi in primo o secondo grado, viene contestato e la questione rimessa davanti alla Corte Costituzionale. Ultimo tango a Parigi è il film di cui si parla dell'anno, anche se è uscito nel 1972, viene tolto dalla circolazione il sei giugno dal giudice di prima istanza di Bologna. In primo grado i magistrati avevano assolto il film, ma i giudici di appello lo condannano al regista Bertolucci, Marlon Brando, Maria Schneider, il produttore e il distributore a due mesi di carcere. Questo mentre la Corte d'Appello di Napoli assolve il regista di Canterbury. Queste battaglie giudiziarie per affermare il diritto alla libertà di pensiero e di espressione si concludono per ora disastrosamente con due pronunce della Cassazione (20 dicembre) la quale conferma l'assoluzione del film di Pasolini e lo rimette in circolazione e annulla la sentenza di condanna per «Ultimo tango». Contemporaneamente la validità dei sequestri del film viene messa in discussione davanti alla Corte costituzionale che tra qualche giorno depositerà la sentenza.



Clemente Graziani: il segretario di «Ordine Nuovo» condannato con altri 29 per ricostituzione del partito fascista

RAPITORE RECORD

Il giovane rampollo dell'industria prima in Italia nella costruzione di fari per automobili era stato attirato la sera del 3 gennaio di quest'anno in una specie di imboscata ma studentesca voce femminile lo aveva convinto a recarsi ad un appuntamento notturno sulle colline toinesi. L'Antonio Carello, detto Tony aveva trovato due individui incapaci di scendere a recarsi ad un appuntamento notturno sulle colline toinesi. L'Antonio Carello, detto Tony aveva trovato due individui incapaci di scendere a recarsi ad un appuntamento notturno sulle colline toinesi. L'Antonio Carello, detto Tony aveva trovato due individui incapaci di scendere a recarsi ad un appuntamento notturno sulle colline toinesi.

STUDENTI IN AULA

La stampa padronale e conservatrice fa spesso una su quanto accade nelle aule giudiziarie per tessere i fili di una costante tensione nel paese. Si pensi ad esempio a come vengono montati giornalmente i processi contro gli studenti accusati dei reati più diversi. In tutta l'Italia durante l'anno che muore sono stati diversi i processi di questo tipo, anche se, certo, in misura minore rispetto agli anni precedenti. Un esempio per tutti. Il sei febbraio Mario Capanna, Giuseppe Liverani, Salvatore Tascano e Fabio Guzzini, esponenti del movimento studentesco di Milano, vengono incriminati per violenza e sequestro di persona. I fatti risalgono al 25 gennaio, quando Capanna, Liverani e Guzzini, sostenuti che gli accusati, hanno sequestrato il rettore dell'Università Giuseppe Schiavinato. Capanna si rende responsabile per la violenza e si presenta solo quando, il 3 aprile, comincia il processo. A lui e agli altri imputati viene concessa la libertà provvisoria, che successivamente è annullata dalla Cassazione e nuovamente concessa dal tribunale che li giu-

Severi controlli alla vigilia di San Silvestro

15 quintali di «fuochi» sequestrati a Napoli in fabbriche e bancarelle

Ispezioni in alcune aziende e distruzione del materiale pirotecnico illegale - Amputata una gamba a un bambino di Catania ferito da un ordigno

NAPOLI, 29. Quindici quintali di fuochi d'artificio non consentiti dalla legge, sono stati sequestrati dai carabinieri nel corso di ispezioni in tre fabbriche, regolarmente autorizzate, e in alcune bancarelle di vendita nella zona o.d. del Vomero. I tre titolari delle fabbriche sono stati denunciati a piede libero.

Sequestrato in Argentina un dirigente della Peugeot

BUENOS AIRES, 29. Sono iniziate in Argentina le ricerche del dirigente della Peugeot, Yves Boisset, rapito ieri mentre si stava recando in ufficio. Per ora non è stata trovata nessuna traccia del rapitore e la polizia ha mobilitato tutti gli uomini disponibili per tentare di ritrovare il dirigente francese. Il sequestro di Boisset, che finora è il quattordicesimo dirigente straniero rapito quest'anno in Argentina, è avvenuto, secondo testimoni oculari, armi alla mano per cui l'ingegnere francese, che si trova a Buenos Aires da otto anni, non ha potuto opporre nessuna resistenza. Per ora nessuna organizzazione politica ha rivendicato la paternità del rapimento, ma alcune fonti governative hanno già lasciato intendere che esso deve essere attribuito a qualche organizzazione di guerriglieri urbani.

che sono stati denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria. I fuochi sono stati distrutti. Altro materiale pirotecnico è stato sequestrato a Giugliano, in un'abitazione, dove sono state trovate duecento cartucce di dinamite, 15 chilogrammi di polvere nera e 200 bombe carta. Altri quattro quintali di fuochi d'artificio sono stati sequestrati dai carabinieri di Guzzano. Due quintali sono stati trovati in un autoveicolo fermo ad un posto di blocco a Milano. I militari hanno poi individuato la fabbrica dalla quale provenivano i fuochi, che è a Mugnano. Qui sono stati trovati gli altri due quintali di fuochi. Il proprietario della fabbrica e l'autista dell'auto sono stati denunciati a piede libero.

CATANIA, 29. Un ragazzo di diciannove anni, Piero Licenza, ha riportato gravi ferite in seguito allo scoppio di un ordigno contro il quale ha inciampato. La disgrazia è avvenuta nelle campagne di Adriano, ad una quarantina di chilometri dal capoluogo, in località «Coppolino». Il ragazzo stava inseguendo il proprio cane quando fra alcuni cespugli, ha inciampato contro l'ordigno, che è esplosivo colto dalle sberle alle gambe all'addome, al petto ed al volto, il ragazzo è stato soccorso dai familiari e portato in ospedale a Catania. Gli è stata amputata una gamba e i sanitari si sono riservati la prognosi.

Dubbi sulla conferenza stampa dell'ETA

BORDEAUX, 29. Quattro persone incappurate che si sono dichiarate membri dell'ETA basca, hanno tenuto questa notte, in una località segreta presso la città francese di Bordeaux, una conferenza stampa per tentare di far passare l'attenzione del 20 dicembre contro Carro Blanco. I quattro hanno affermato di non fidarsi fra le sei persone ricercate dalla polizia spagnola e di essere fuggiti dalla Spagna, dopo l'attentato, passando per il Portogallo, anziché cercare di raggiungere la frontiera francese dove era stato intensificato il servizio di controllo. Circa la meccanica dell'attentato i quattro hanno dato una versione in tutto simile a quella data dai servizi di sicurezza franchisti: tre cariche di 15 chili di dinamite ciascuna nella galleria sotto la via Claudio Coello, il mascheramento da elettricisti per far esplodere le cariche nel momento esatto in cui transitava l'auto di Carro Blanco, eccetera.

Insomma, anziché chiarire l'oscura vicenda, questa nuova conferenza stampa ha aumentato tutti i dubbi esistenti sull'eliminazione del capo del governo spagnolo, in primo luogo sull'organizzazione che effettivamente ha compiuto l'attentato. Paolo Gambescia

L'esplosione di un nuovo tipo di crimine anche nell'Italia del Nord

Bilancio dell'«industria sequestri»: venticinque miliardi per 322 azioni

L'ondata dei ricatti in grande stile iniziò alla vigilia di Natale dello scorso anno con il caso Torielli non ancora risolto - Un bambino nella «stanzetta dei giornali» - Padre e figlia sui monti di Romagna - L'orecchio di Paul Getty - Nessun mistero ancora completamente chiarito

Se i sequestri a scopo di estorsione dall'inizio dell'anno ad oggi, di cui cinque nell'Italia settentrionale dove questo tipo di crimine era fino a qualche tempo fa sconosciuto, l'anno si conclude e uno dei sequestrati, Rossi Di Monteleone, rapito a Torino il 15 novembre scorso in circostanze ancora oscure, non ha ancora fatto ritorno a casa. «Preparatevi ad una lunga attesa», avevano detto i rapitori ai familiari durante i primi contatti telefonici e sembravano tenere rigorosamente fede alla minaccia.



Mirko Panattoni, l'unico bambino rapito per denaro in Italia: fu liberato per 350 milioni

Il sequestro di Rossi Di Monteleone è avvenuto e si sviluppa sulla falsariga degli altri casi che hanno scosso l'opinione pubblica dall'inizio dell'anno a oggi. Al sei citati bisognerebbe aggiungere anche il rapimento Cassina, avvenuto a Palermo nello stesso periodo di quello di Pietro Torielli a Vigevano, più gli altri avvenuti in Sardegna, che pure si distaccano negli ultimi tempi dal sequestro di tipo tradizionale, barbarico-pastorale per usare un termine caro alla classificazione di una deteriore sociologia.

Ma è soprattutto la serie di sequestri che è cominciata appunto con Pietro Torielli, continua tutt'ora con la detenzione di Rossi Di Monteleone, che ha dato una dimensione nuova e ancora più preoccupante a quello che già negli anni passati si era presentato come uno dei fenomeni più gravi della nostra criminalità.

La sicurezza, anzitutto, con cui i rapitori hanno sempre agito in questi casi, la «professionalità» e la disponibilità di mezzi che hanno dimostrato di possedere, la durezza con cui hanno sempre condotto le trattative con le famiglie dei rapiti e la perfetta conoscenza che hanno sempre dimostrato delle abitudini e della disponibilità patrimoniale delle vittime prescelte, fanno pensare ad un tipo nuovo di criminalità.

Pietro Torielli, il primo di quella che doveva diventare una lunga serie, venne sequestrato una sera del dicembre '72 mentre stava facendo ritorno a casa, a pochi passi dal cancello della sua villa. Gli uomini che eseguirono il rapimento erano cinque in tutto, agirono a viso scoperto, del tutto non curanti delle auto che transitavano a pochi metri da loro e perfino di alcuni passanti che assistettero all'atto a quella drammatica sequenza senza comprenderne.

neppure la dimensione. Pietro Torielli venne rilasciato 53 giorni dopo, dietro il pagamento di quella che allora costituiva una cifra-record: un miliardo e mezzo. Un riscatto più alto verrà pagato solo poco tempo fa per il rilascio di Paul Getty; in questo caso il clan del petroliere più ricco del mondo ha sborsato non meno di un miliardo e settecento milioni.

Il caso Torielli, come d'altra parte tutti gli altri che sono seguiti, rimane tutt'ora aperto. Oscure vicende hanno preceduto e seguito il rilascio del commerciante vigevanese — che una volta tornato libero non ha fornito agli inquirenti nessuna indicazione utile a porre sulla pista giusta — su di essi la magistratura prosegue le indagini nella speranza di poter arrivare all'identificazione di quella che senza dubbio è una fra le più agguerrite bande di specializzate in rapimenti. Delle quattro persone che vennero arrestate il giorno successivo al rilascio del Torielli solo una, al momento, si trova ancora in carcere. Pochi mesi dopo il rilascio

di Pietro Torielli venne sequestrato a Bergamo il piccolo Mirko Panattoni. E' stata questa l'unica volta che un bambino è stato prescelto dai rapitori come mezzo di ricatto: rimangono la lunga tradizione siciliana o sarda aveva mai registrato una simile brutalità. Un bimbo sardo fu rapito ma insieme con il padre e rilasciato prima di lui. Per diciassette giorni il piccolo Mirko rimase rinchiuso in una piccola stanzetta le cui pareti erano state tappezzate con dei giornali, esattamente come capiterà poi all'architetto milanese Aldo Cannavale.

Mirko Panattoni venne rapito mentre stava varcando la soglia della scuola elementare, sotto una capanna di frasche. Ecco di questo rapimento — che ormai aveva reso chiaro che il sequestro di persona non era più triste ap-

parnaggio delle zone sottosviluppate del Sud e della Sardegna — non si era ancora spento, quando fu la volta del dottor Rossini e di sua figlia, rapiti da una banda che strabiliò per la sua organizzazione e per il numero dei componenti. Anche i Rossini mentre una notte dello scorso luglio stavano facendo ritorno alla propria villa di Chi Rinalda nella repubblica di San Marino furono caricati su un camioncino e via. Padre e figlia in questo caso non vennero rinchiusi ma guardati a vista da uomini mascherati e armati di mitra, pistole e bombe a mano, in una «carbonara» di una zona imprevedibile dell'Appennino, sotto una capanna di frasche.

Il dottor Rossini e sua figlia non avevano ancora fatto ritorno a casa, quando a Roma spariva Paul Getty III, nipote di uno degli uomini più ricchi del mondo. Senza dubbio questo è stato il rapimento che più ha scosso l'opinione pubblica soprattutto per il modo con cui è stato accolto negli stessi ambienti vicini alla famiglia Getty

dal ricchissimo nonno del rapito che per lungo tempo si è rifiutato di credere al sequestro e comunque di sborsare sia pure quella che è una micidiosa parte della sua enorme fortuna.

I rapitori, di fronte ai tentennamenti del vecchio Getty e all'impossibilità della madre di Paul di racchiudere in cifra che loro chiedevano, non hanno esitato ad amputare il ragazzo rapito di un orecchio. Le foto di Paul Getty III con l'orecchio amputato sono rimaste a testimonianza non solo dell'allucinante freddezza con cui i rapitori ne lo hanno tenuto sequestrato per mesi, ma anche della insensibilità, della durezza di un mondo che ha fatto del denaro un idolo e che il vecchio Getty ha per parte sua dimostrato di rappresentare in pieno. Tutto ciò per stare a una versione che solo l'arresto dei rapitori potrebbe confermare o modificare.

Il «caso» Torielli ritorna in primo piano nelle cronache dei giornali in occasione del rapimento dell'architetto Aldo Cannavale. La tecnica del sequestro è quasi identica (i rapitori questa volta facilitano le cose con un batuffolo imbevuto di etere con cui addormentano la vittima) a quella usata nei confronti di Pietro Torielli; non solo: corse voce che Cannavale «Torielli si conoscesse» e comunque l'«industria» di cui l'architetto è proprietario ha la propria sede a Trezzano sul Naviglio, dove per anni Pietro Torielli ha abitato.

Anche Cannavale quando fa ritorno a casa dichiara di non essere in grado di dare alcuna informazione utile alla identificazione dei suoi rapitori e nessuna notizia viene fatta trapelare circa l'entità del riscatto pagato, anche se fonti ben informate lo stabiliscono attorno al mezzo miliardo.

Complessivamente l'«industria del rapimento» ha reso in questi sei soli casi un cifra che si aggira intorno ai sei miliardi, una larga parte dell'«fatturato» di tutti i rapimenti compiuti in Italia dal 1969 ad oggi: 25 miliardi per un totale di 322 sequestri a scopo di estorsione. E va tenuto presente, che forse fra non molto, e questa cifra dovrà essere aggiunta quella del riscatto per il rapimento di Rossi Di Monteleone che, da quel poco che è stato possibile sapere, pare sarà molto alta.

Mauro Brutto

Advertisement for Mon Cheri Ferrero pralines. The image shows a large box of pralines with the Mon Cheri logo and the text 'ingredienti scelti con amore e fusi in una formula esclusiva: il segreto di Mon Cheri... le praline più amate d'Europa'. The Ferrero logo is at the bottom.